

3. Le Collezioni del Museo

Leprotti, avete mai tenuto tra le mani una lattina? Pensate alla sua consistenza, secondo voi come è fatta? Oggi è costituita da alluminio o acciaio inossidabile ma, un tempo, era composta da una lamiera di ferro sulla cui superficie veniva depositato un sottile strato di stagno, che permetteva al ferro di non rovinarsi. Una volta le latte venivano fatte a mano, ma ci voleva un sacco di tempo e quindi non erano usate tanto come adesso. Poi un giorno, in Inghilterra nel 1810, inventarono una macchina per produrle meccanicamente: in questo modo divenne molto più facile e veloce realizzarle e le latte divennero lo standard per conservare gli alimenti. Così dal 1830 arrivarono sugli scaffali dei negozi e sono rimaste lì fino ad oggi. Wow, quante cose sono state conservate in tutti questi anni!

E ora guardate qui ragazzi, che parete meravigliosa!

Siamo davanti ad una teca che ha al suo interno una grande collezione di latte per la conserva di pomodoro. Ma che ci fanno tutte qui? Esplorando il museo ho scoperto la loro storia, ascoltatevi...

Queste 105 lattine sono tutte del 1938 e vennero usate come prova durante un processo giudiziario. “Delle latte in tribunale? Ma cosa dici Parmigiana Jones??” lo so che stavate per dirlo, eppure è andata davvero così, ora vi racconto tutto. La ditta Pezziol per il colore delle sue latte decise di usare il bianco invece del rosso e verde, che erano invece una scelta molto comune, e fu l’unica per molto tempo a farlo. Quando anche un’altra azienda, la ditta Davoli, decise di impiegare il bianco anche lei, il presidente della Pezziol andò su tutte le furie, perchè gli avevano copiato l’idea! Portò il caso addirittura in tribunale per far vedere al giudice che l’unicità delle sue conserve stava proprio nella scelta del bianco. Come riuscì a dimostrarlo? Acquistò tantissime latte di altri colori appartenenti ad altre marche -che sono esattamente quelle che vedete qui esposte- per metterle a confronto con la sua. Il giudice davanti ad una prova così schiacciante decise che la ditta Pezziol aveva ragione e che solo lei poteva usare il bianco, infatti ancora oggi produce le latte di questo colore. In effetti, a vederle bene, accipicchia come risalta la lattina bianca in mezzo alle altre!

Certo che per aprire tutte queste lattine serviranno tantissimi apriscatole, andiamo a vedere se ne troviamo qualcuno. Eccoli, davanti all’automobile; questo museo ha davvero una risposta a tutto! Qui potete osservare una grande collezione, unica nel suo genere, di apriscatole. Lo strumento fu ideato solo nel 1855, molti anni dopo rispetto alla creazione delle lattine. Infatti, chi inventò le latte, non aveva pensato ad un modo pratico per aprirle! Ma come si fa a inventare una scatola senza pensare a

come si apre? Gli apriscatole che vedete in mostra sono stati costruiti tra il 1860 e il 1960, per caso uno di questi vi ricorda quello che avete a casa?

Le meraviglie non sono finite! L'automobile l'avete vista, no?

Cosa ha in cima al tettuccio? Un tubetto gigantesco! Sapete a cosa serve? È un contenitore, diverso dalle latte, per conservare il pomodoro. Venne ideato dai fratelli Mutti e messo in commercio nel 1951; questo permetteva di mantenere fresca la conserva di pomodoro anche molto dopo la sua apertura. Che idea geniale e non solo per il tubetto ma anche per il tappo di plastica che lo chiudeva. Questo poteva essere utile anche per un altro scopo, poiché diventava un ditale, lo strumento che si usa per non pungersi quando si cuce o si ricama... una volta non si buttava via nulla!

Quante cose belle stiamo imparando, adesso scopriamo insieme come il pomodoro è approdato sulle nostre tavole. Veloci, venite con me!